LA SENTENZA E' STATA ACCOLTA CON LUNGHISSIMI APPLAUSI DA PARTE DEL PUBBLICO

Assolti i due preti, non c'era vilipendio

Un lunghissimo e fragoroso applauso ha accolto in Corte d'Assise, la sentenza assolutoria per i due sacerdoti pinerolesi della parrocchia di San Lazzaro, accusati di « vilipendio delle forze armate » per aver diffuso in chiesa un manifestino antimilitarista. Don Giorgio Accastelli è stato assolto « *perchè il fatto non costituisce reato* », mentre don Piero Franco Barbero « *per non aver commesso il fatto* », in quanto nella sua qualità di vice parroco non è responsabile giuridicamente. Il verdetto, dopo oltre due ore di camera di consiglio, è venuto, liberatorio. Sono stati tre giorni di dibattiti serratissimi; il collegio di difesa (avv. Zancan, Gentile, Guidetti Serra e Costanzo) ha parlato per tutta la giornata di ieri.

Ineccepibili le argomentazioni e le tesi, accolte in pieno dai giudici (pres. Barbaro), nonostante il p.m. Burzio avesse chiesto sei mesi di reclusione con la condizionale. L'esultanza di tutti al termine, è comprensibile, in quanto l'assoluzione costituirà un importante precedente in fatto di libertà d'opinione, costantemente minacciata da quello «sconcio giuridico » qual è stato definito il reato di vilipendio.

I due sacerdoti di Pinerolo assolti: don Piero Franco Barbero e don Giorgio Accastelli

« *Il problema non è* — ha detto nella sua arringa l'avv. Costanzo che ha parlato per primo — *convincere i giudici all'ideologia antimilitarista, ma stabilire il principio del diritto alla critica sacrosanta delle istituzioni* ». Ha poi ribadito che in ogni caso il contenuto del volantino deve essere considerato un esercizio di libera critica, mancando i presupposti del vilipendio che deve essere « *dileggio, disprezzo, derisione* ». L'avv. Zancan ha a sua volta sottolineato come il processo « *parlando come uomini di legge* » sia stato condotto in maniera esemplare, per correttezza, ricordando che prima di tutto bisogna tener conto della Costituzione che all'art. 11 recita « La Repubblica Italiana *ripudia* la guerra... », per cui la propaganda per la pace e il disarmo oltre che lecita è doverosa. « *Spero che la sentenza* — ha detto — *non sarà antistorica come l'accusa* », aggiungendo che ad esempio il famoso libro di don Milani « L'obbedienza non è più una virtù » condannato dai tribunali dieci anni fa, oggi è materia d'insegnamento nelle scuole.

E ancora « *dato che l'ordinamento delle forze armate deve informarsi allo spirito costituzionale, se questo non avviene, la critica al loro operato diventa legittima difesa del cittadino* ». Da dietro un banco ingombro di un paio di dozzine di volumi, cartelle, appunti e fotocopie, l'avv. Gentile, del foro di Milano, ha poi riassunto i criteri con i quali si interpreta il famigerato articolo 290 del Codice Penale (« *Mi fai schifo tu e le tue stellette, questo sì che è vilipendio* ») ricordando le testimonianze storiche e religiose portate in aula. L'avv. Guidetti Serra ha concluso quindi la tornata facendo notare che in fin dei conti « *bisogna aver il diritto di essere coerenti. Nella sentenza bisognerà dire quello che è vero e quello che non è vero, a proposito di dati ormai acquisiti da tutti gli storici* ».

Gazzetta del Popolo

Martedì 24 Dicembre 1974